

ITINERARI CATECHISTICI 2017-2018

GRUPPO	CATECHISTI	GIORNO
I ELEM.	DI NUOVO MARINELLA - PASQUALE VANIA	Sabato 15,30 - 17,00
II ELEM.	GIUSY PALMIERI - MADDALENA MOLINARO FRANCESCO RUSSO	Sabato 15,30 - 17,00
III ELEM.	ANNA DI BIASE - FEDERICA SCARDIGNO	Sabato 15,30 - 17,00
III ELEM.	LAURA DASCANIO - GIUSEPPE FRASCOLLA	Sabato 15,30 - 17,00
IV ELEM.	SR SALVATORINA - PIAZZOLLA MARIKA	Sabato 15,30 - 17,00
IV ELEM.	GAUDINO GRAZIA - DE DEVITTIS GIULIA	Sabato 15,30 - 17,00
V ELEM.	DI PIERRO ANGELO - PICCA MARIA - LOPOPOLO PIERALBA - DI MODUGNO ALBERTO	Sabato 17,00 - 18,30
I MEDIA	DE FACENTIS ANNALISA - LOSAPIO LAURA	Sabato 17,00 - 18,30
II MEDIA	ACQUAVIVA MICHELA - FERRANTE CARMEN	Sabato 17,00 - 18,30
III MEDIA	PINTO DAVIDE - FORINO GABRIELLA	Sabato 17,00 - 18,30
CRESIMANDI	DON NICOLA - DI PIERRO ANGELO - LOPOPOLO PIERALBA	Sabato 17,00 - 18,30
GIOVANI/ SSIMI	DON NICOLA	Venerdì 20,00 - 21,00
MINISTRANTI	DON NICOLA - ENZO LOPEZ - PALUMBELLA GIUSEPPE	Sabato 18,00 - 19,00

Incontri genitori di prima comunione	Incontri genitori di III media
Lunedì 16 ottobre - ore 19,30	Lunedì 23 ottobre - ore 19,30
Lunedì 13 novembre	Lunedì 20 novembre
Lunedì 04 dicembre	Lunedì 18 dicembre
Lunedì 15 gennaio	Lunedì 22 gennaio
Lunedì 12 febbraio	Lunedì 19 febbraio
Lunedì 12 marzo	Lunedì 19 marzo
Sabato 24 marzo - Prima Confessione	Lunedì 23 aprile
Lunedì 16 aprile	Lunedì 14 maggio
Lunedì 7 maggio	
Domenica 20 maggio - Prima comunione	

I RACCONTI DEL GUFO NOSTALGIA D'AMORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Sono medico oncologo, con lunghi anni di lavoro professionale! Cominciai a frequentare l'ospedale infantile, e mi appassionai per l'"onco-pediatria"...

Vissi, nella mia carne, i drammi, dei miei piccoli pazienti: innocenti vittime, del cancro! Fino al giorno, in cui, un "Angelo", entrò, nella mia vita!

Il mio "Angelo" venne, sotto la forma di una bambina, di undici anni... Fu sottoposta, per due lunghi anni, a diversi trattamenti, manipolazioni, iniezioni, e grandi sofferenze, che coinvolgevano programmi di "chemio", e di "radioterapia", ma non vidi, mai, il mio piccolo "Angelo", tremare!

La vidi piangere, spesso: vidi pure paura, nei suoi piccoli occhi, ma, questo, è umano...

Un giorno, giunsi presto, all'ospedale, e vi trovai il mio Angelo, solo, nella sua "stanzetta"!

Le chiesi, di sua madre... La risposta, che mi diede, ancora oggi, non riesco a raccontarla, senza riprovare una profonda emozione!

«Dottore!», mi disse. «Spesso, la mia mamma esce, dalla stanza, per piangere, nascosta, nei corridoi!»

Quando io morirò, credo che rimarrà, con molta nostalgia... Ma io non ho paura, di morire! Io non sono nata, per questa vita!...

Le chiesi: «Che cos'è, la morte, per te?».

«Guarda, dottore! Quando siamo piccoli, spesso, vogliamo dormire, nella camera dei nostri genitori, e, al mattino, ci svegliamo, nella nostra camera, vero?».

«Sì. È vero!», risposi. E lei: «Un giorno, andrò

PREGHIERA

Non sono ebrei qualsiasi, Gesù: si tratta dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo. Godono di autorità presso la gente, frequentano il Tempio, partecipano alle solenni liturgie, hanno dimestichezza con Dio, con le sue leggi e la sua identità e le loro decisioni incidono sulla vita di Israele.

Ecco perché la tua affermazione è come una sberla in piena faccia: tu dici loro che i pubblicani e le prostitute li precederanno nel regno di Dio.

Sì. gli uomini che si arricchiscono alle spalle degli sprovveduti, gli strozzini che non esitano a collaborare con i romani e le donne che vendono il loro corpo per denaro a chi cerca solo piacere, questa gente è più vicina al mondo nuovo di quanto lo siano coloro che tutti ritengono gli osservanti, i giusti, gli amati da Dio, i suoi prediletti. Gesù, anch'io corro il rischio di considerarmi un arrivato, uno che sa tutto di cristianesimo, che ha ricette da vendere e consigli da dispensare, ma non si preoccupa affatto di cambiare il suo cuore per compiere la volontà del Padre.

a dormire, e mio Padre verrà a cercarmi, e mi sveglierò, nella sua casa...

Quella, sarà, la mia vera vita!...

Rimasi, impietrito: non sapevo, che dire...

Sorpreso, dalla maturità, e dalla visione spirituale, di quella bambina!

«E, mia madre, resterà, con più nostalgia!» aggiunse.

Emozionato, trattenendo le lacrime, chiesi:

«Che cosa significa, per te, "nostalgia", bimba mia?».

«Nostalgia, è l'amore, che rimane!».

Oggi, a cinquantatré anni, sfido chiunque, a dare una miglior definizione, più diretta, e semplice, della parola nostalgia: è l'amore, che rimane, e non si allontana!

«Che bello, che esista, la nostalgia: l'amore, che rimane, per sempre...».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 40

1 OTTOBRE 2017

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

«SCHE VE NE PARE? UN UOMO AVEVA DUE FIGLI...» Mt 21,28



Il tema della Parola odierna può essere individuato nel fatto che agli occhi di Dio nessuno è emarginato: la parabola dei due figli, che assumono comportamenti diversi nei confronti del padre, sembra giustificare l'orientamento che Gesù ha seguito nella sua vita nei riguardi dei socialmente disprezzati. A coloro che si scandalizzano per la sua predilezione per i peccatori egli ribadisce che questi sono i prediletti del Padre, più che i benpensanti convinti di essere nel giusto. Il sentimento di autosufficienza è, anche nella nostra cultura, quel-

lo che più tiene lontani dalla fede e più chiude gli animi nel proprio egoismo. Perciò la Parola invita alla conversione, per dare nuovo orientamento alla vita. Il messaggio della prima lettura è chiaro: convertirsi al Signore è vivere! La parola di Dio non ha come scopo il castigo, ma di ottenere un cambiamento nella condotta. Ezechiele è il profeta della responsabilità individuale: ciò che conta davanti a Dio è il cuore di ogni singola persona. In questa direzione il vangelo pone l'interrogativo: che cosa significa fare la volontà di Dio? La parabola dei due figli che rispondono in modo diverso all'invito del padre non vuole porre sull'altare i peccatori e disprezzare chi vive una religiosità secondo tradizione. Vuole invece evidenziare che fare la volontà di Dio non è questione solo di parole, ma esige il coraggio di sporcarsi le mani. Allo stesso modo, nella seconda lettura, l'obbedienza a Cristo è per Paolo fondamento della vita cristiana. Ma affinché essa sia autentica, egli esorta i cristiani all'umiltà, in contrapposizione agli atteggiamenti egoistici che distruggono la vita comunitaria. L'umiltà del cristiano ha come esempio quella di Cristo.

Preghiamo per chiedere il dono del nuovo vescovo

O Dio, pastore eterno, che governi il tuo popolo con sollecitudine di padre, dona alla nostra chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie un vescovo a te accetto per santità di vita, interamente consacrato al servizio del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

Le mafie rubano il bene comune Opporsi con forza alla corruzione

di papa Francesco

Pubblichiamo il discorso che papa Francesco ha rivolto ai membri della commissione Antimafia del Parlamento italiano ricevuti ieri in udienza nella Sala Clementina.

Onorevoli Deputati e Senatori, sono lieto di accogliervi e ringrazio la Presidente della Commissione, Onorevole Bindi, per le sue cortesi parole. Anzitutto desidero rivolgere il pensiero a tutte le persone che in Italia hanno pagato con la vita la loro lotta contro le mafie. Ricordo, in particolare, tre magistrati: il servo di Dio Rosario Livatino, ucciso il 21 settembre 1990; Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi 25 anni fa insieme a quanti li scortavano. Mentre preparavo questo incontro, mi passavano nella mente alcune scene evangeliche, nelle quali non faremmo fatica a riconoscere i segni di quella crisi morale che oggi attraversa persone e istituzioni. Rimane sempre attuale la verità delle parole di Gesù: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e contaminano l'uomo» (Mc 7,20-23). Il punto di partenza rimane sempre il cuore dell'uomo, le sue relazioni, i suoi attaccamenti. Non vigeremo mai abbastanza su questo abisso, dove la persona è esposta a tentazioni di opportunismo, di inganno e di frode, rese più pericolose dal rifiuto di mettersi in discussione. Quando ci si chiude nell'autosufficienza si arriva facilmente al compiacimento di sé e alla pretesa di farsi norma di tutto e di tutti. Ne è segno anche una politica deviata, piegata a interessi di parte e ad accordi non limpidi. Si arriva, allora, a soffocare l'appello della coscienza, a banalizzare il male, a confondere la verità con la menzogna e ad approfittare del ruolo di responsabilità pubblica che si riveste. La politica autentica, quella che riconosciamo come una forma eminente di carità, opera invece per assicurare un futuro di speranza e promuovere la dignità di ognuno. Proprio per questo sente la lotta alle mafie come una sua priorità, in quanto esse rubano il bene comune, togliendo speranza e dignità alle persone. A tale scopo, diventa decisivo opporsi in ogni modo al grave problema della corruzione che, nel disprezzo dell'interesse

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Opporsi con forza alla corruzione

segue → generale, rappresenta il terreno fertile nel quale le mafie attecchiscono e si sviluppano. La corruzione trova sempre il modo di giustificare sé stessa, presentandosi come la condizione 'normale', la soluzione di chi è 'furbo', la via percorribile per conseguire i propri obiettivi. Ha una natura contagiosa e parassitaria, perché non si nutre di ciò che di buono produce, ma di quanto sottrae e rapina. È una radice velenosa che altera la sana concorrenza e allontana gli investimenti. In fondo, la corruzione è un habitus costruito sull'idolatria del denaro e la mercificazione della dignità umana, per cui va combattuta con misure non meno incisive di quelle previste nella lotta alle mafie. Lottare contro le mafie significa non solo reprimere. Significa anche bonificare, trasformare, costruire, e questo comporta un impegno a due livelli. Il primo è quello politico, attraverso una maggiore giustizia sociale, perché le mafie hanno gioco facile nel proporsi come sistema alternativo sul territorio proprio dove mancano i diritti e le opportunità: il lavoro, la casa, l'istruzione, l'assistenza sanitaria. Il secondo livello di impegno è quello economico, attraverso la correzione o la cancellazione di quei meccanismi che generano dovunque disuguaglianza e povertà. Oggi non possiamo più parlare di lotta alle mafie senza sollevare l'enorme problema di una finanza ormai sovrana sulle regole democratiche, grazie alla quale le realtà criminali investono e moltiplicano i già ingenti profitti ricavati dai loro traffici: droga, armi, tratta delle persone, smaltimento di rifiuti tossici, condizionamenti degli appalti per le grandi opere, gioco d'azzardo, racket. Questo duplice livello, politico ed economico, ne presuppone un altro non meno essenziale, che è la costruzione di una nuova coscienza civile, la sola che può portare a una vera liberazione dalle mafie. Serve davvero educare ed educarsi a costante vigilanza su sé stessi e sul contesto in cui si vive, accrescendo una percezione più puntuale dei fenomeni di corruzione e lavorando per un modo nuovo di essere cittadini, che comprenda la cura e la responsabilità per gli altri e per il bene comune. L'Italia deve essere orgogliosa di aver messo in campo contro la mafia una legislazione che coinvolge lo Stato e i cittadini, le amministrazioni e le associazioni, il mondo laico e quello cattolico e religioso in senso lato. I beni confiscati alle mafie e riconvertiti a uso sociale rappresentano, in tal senso, delle autentiche palestre di vita. In tali realtà i giovani studiano, apprendono saperi e responsabilità, trovano un lavoro e una realizzazione. In esse anche tante persone anziane, povere o svantaggiate trovano accoglienza, servizio e dignità. Infine, non si può dimenticare che la lotta alle mafie passa attraverso la tutela e la valorizzazione dei testimoni di giustizia, persone che si espongono a gravi rischi scegliendo di denunciare le violenze di cui sono state vittime. Va trovata una via che permetta a una persona pulita, ma appartenente a famiglie o contesti di mafia, di uscire senza subire vendette e ritorsioni. Sono molte le donne, soprattutto madri, che cercano di farlo, nel rifiuto delle logiche criminali e nel desiderio di garantire ai propri figli un futuro diverso. Occorre riuscire ad aiutarle, nel rispetto, certamente, dei percorsi di giustizia, ma anche della loro dignità di persone che scelgono il bene e la vita. Esortandovi, cari fratelli e sorelle, a portare avanti con dedizione e senso del dovere il compito a voi affidato per il bene di tutti, invoco su di voi la benedizione di Dio. Vi conforti la certezza di essere accompagnati da Lui che è ricco di misericordia; e la consapevolezza che Egli non sopporta violenza e soprattutto vi renda instancabili operatori di giustizia. Grazie.

Il Papa: la Misericordia?

Spesso a scandalizzarsi sono i cattolici - di Domenico Agasso jr

Il problema nasce da «quel "come mai" che tante volte abbiamo sentito tra i fedeli» davanti a opere misericordiose. Ma Cristo «è molto chiaro: "Andare a imparare"». Nella - potente - omelia di oggi, 21 settembre 2017, giorno di san Matteo, a Casa Santa Marta, il Papa mette in guardia dallo scandalo che si crea di fronte ad azioni e pensieri di misericordia, troppo spesso anche tra i cattolici. «La porta per incontrare Gesù è riconoscersi peccatore», ricorda Francesco, come riporta Radio Vaticana. Il Pontefice basa la sua predica sulla conversione di san Matteo. Tre le tappe: l'incontro, i festeggiamenti, e, appunto, lo scandalo. Il Figlio di Dio ha guarito un paralitico e poi si imbatte in Matteo, seduto al banco delle imposte: sta imponendo i pagamenti delle tasse al popolo di Israele, per dare, poi, il denaro ai romani; perciò è disprezzato, ritenuto traditore della patria. Cristo lo guarda, e gli indica semplicemente: «Seguimi!». Matteo si alza e lo segue, come racconta il Vangelo odierno. La scena presenta, quindi, il viso di Matteo, sfiduciato: come nota il Vescovo di Roma, guarda «di lato, con un occhio Dio, con l'altro il denaro, aggrappato ai soldi come lo dipinse il Caravaggio»; e pure con un atteggiamento scontroso. Dall'altra parte, c'è lo sguardo misericordioso di Gesù che lo ha osservato con amore. Di fronte agli occhi misericordiosi del Figlio del Signore, la resistenza di quell'uomo che cerca i soldi, crolla. È «la lotta fra la misericordia e il peccato», dice il Papa. Poi spiega: l'amore di Dio è potuto entrare nel cuore di quell'uomo perché san Matteo «sapeva di essere peccatore», di «non essere ben voluto». Proprio «quella coscienza di peccatore aprì la porta alla misericordia di Gesù». Sintetizza il Pontefice: «La prima condizione per essere salvato: sentirsi in pericolo; la prima condizione per essere guarito: sentirsi ammalato. E sentirsi peccatore, è la prima condizione per ricevere questo sguardo di misericordia». Francesco consiglia di pensare allo «sguardo di Gesù, tanto bello, tanto buono, tanto misericordioso. E anche noi quando preghiamo sentiamo questo sguardo su di noi; è lo sguardo dell'amore, lo sguardo della misericordia, lo sguardo che ci salva. Non aver paura». Matteo, sentendosi così felice, vuole accogliere Gesù a casa a mangiare. Ecco «la festa». Matteo invita gli amici, «quelli dello stesso sindacato», dunque peccatori e pubblicani. Questo festeggiamento fa venire in mente ciò che afferma Gesù nel Capitolo XV di Luca: «Ci sarà più festa nel Cielo per un peccatore che si converte che per cento giusti che rimangono giusti». E la «festa della misericordia», in cui Gesù «spreca misericordia». E la «spreca» per tutti e sempre, sottolinea il Papa. Arriva infine il momento dello «scandalo»: i farisei, vedendo pubblicani e peccatori a tavola con Gesù, mormorano ai Suoi discepoli: «Come mai il vostro Maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Osserva il Pontefice: «Sempre uno scandalo incomincia con questa frase: "Ma come mai?". Quando voi sentite questa frase, puzza»; e «dietro viene lo scandalo». I farisei esprimono il loro disappunto per l'«impurezza di non seguire la legge», precisa Francesco. Essi conoscono perfettamente «la Dottrina, la strada del Regno di Dio», sanno «meglio di tutti come si doveva fare», però «avevano dimenticato il primo comandamento dell'amore». E così restano «chiusi nella gabbia dei sacrifici» magari immaginando: «Ma facciamo un sacrificio a Dio», tutto ciò che si deve fare, «così ci salviamo». Credono che la salvezza giunga da loro stessi. Invece «No! - ribadisce il Papa - Ci salva Dio, ci salva Gesù Cristo». Francesco si sofferma ancora su «quel "come mai" che tante volte abbiamo sentito fra i fedeli cattolici quando vedevano opere di misericordia. Come mai? E Gesù è chiaro, è molto chiaro: "Andare a imparare". E li ha mandati a imparare, no? "Andate a imparare che cosa vuol dire misericordia - (quello che) lo voglio - e non sacrifici, perché lo non sono venuto, infatti, a chiamare i giusti, ma i peccatori". Se tu vuoi essere chiamato da Gesù riconosci peccatore». L'esortazione papale è a riconoscersi peccatori, ma non in astratto, bensì con «peccati concreti»: perché «tutti noi ne abbiamo». Bisogna lasciarsi «guardare da Gesù con quello sguardo misericordioso pieno di amore». Francesco denuncia che di scandali ipocriti così «ce ne sono tanti, tanti... E sempre, anche nella Chiesa oggi. Dicono: "No, non si può, è tutto chiaro, è tutto, no, no... Sono peccatori quelli, dobbiamo allontanarli"». Perfino molti «santi sono stati perseguitati o sospettati»: per esempio «Giovanna D'Arco, mandata al rogo, perché pensavano fosse una strega e condannata. Una santa! Pensate a Santa Teresa, sospettata di eresia, pensate al Beato Rosmini. "Misericordia, lo voglio, e non sacrifici"». Conclude: «La porta per incontrare Gesù è riconoscersi come siamo, la verità. Peccatori. E Lui viene, e ci incontriamo. È tanto bello incontrare Gesù!».

DOMENICA 1 OTTOBRE XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2, 1-11; Mt 21,28-32 <i>Ricordati, Signore, della tua misericordia</i>	Chi ha il pane non ha i denti!	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di SARCINA MARCO – VALERIO MICHELE RICCARDO
LUNEDI' 2 OTTOBRE Ss. Angeli Custodi - memoria Es 23,20-23a; Sal 90; Mt 18, 1-5.10 <i>Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie</i>	Un uomo sulla luna non sarà mai interessante quanto una donna sotto il sole.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,30: Matrimonio BOMBINI PATRIZIO – ARMENIO LUCIA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +PATRIZIO (CASALINO)
MARTEDI' 3 OTTOBRE Zc 8,20-23; Sal 86; Lc 9,51-56 <i>Il Signore è con noi</i>	Vivete per il presente, sognate per l'avvenire, imparate dal passato.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro Gruppo Famiglie
MERCOLEDI' 4 OTTOBRE S. FRANCESCO D' ASSISI- Patrono d'Italia- Festa Gal 6, 14-18; Sal 15; Mt 11,25-30 <i>Tu sei, Signore, mia parte di eredità</i>	Il tempo è un grande insegnante, peccato che uccida tutti i suoi alunni.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 5 OTTOBRE Ne 8, 1-4a.5-6.7b-12; Sal 18; Lc 10, 1-12 <i>I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore</i>	Per essere veramente un grand'uomo, bisogna saper resistere anche al buon senso.	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Scuola diocesana di formazione (Trinitapoli – Parrocchia Immacolata)
VENERDI' 6 OTTOBRE S. Bruno – memoria facoltativa Bar 1, 15-22; Sal 78; Lc 10, 13-16 <i>Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome</i>	La vita è diventata una lotta tra il tenere alto il proprio morale e basso il proprio peso.	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
SABATO 7 OTTOBRE B.V. Maria del Rosario - memoria Bar 4, 5-12.27-29; Sal 68; Lc 10, 17-24 <i>Il Signore ascolta i miseri</i>	Chi non è contento di quello che ha, non sarà contento neppure di ciò che vorrebbe avere.	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 17,00. Catechismo cresimandi (in parrocchia)
DOMENICA 8 OTTOBRE XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 5, 1-7; Sal 79; Fil 4, 6-9; Mt 21, 33-43 <i>La vigna del Signore è la casa di Israele</i>	Chi sa fa, chi non sa insegna, chi non sa insegnare governa.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di DARGENIO MICHELE, FRONTINO GIUSEPPE, MARRONE ALICE Ore 11,00: 25° di matrimonio PARENTE DOMENICO – ACHILLE MARIA ROSARIA

50 domande su Gesù

25. Che relazioni ebbero Pietro e Maria Maddalena?

Il vangelo di San Giovanni riferisce che il giorno seguente al sabato Maria Maddalena si dirige al sepolcro di Gesù e, al vedere rimossa la pietra che lo chiudeva, corre a comunicarlo a Simone Pietro e al discepolo amato. Al ricevere la notizia entrambi corrono al sepolcro, dove più tardi Maria ritorna e ha un incontro con Gesù resuscitato (Gv 20, 1-18). Questo è tutto quello che i vangeli ci dicono sulla relazione di Pietro con Maria Maddalena. Dal punto di vista storico non si può aggiungere altro. Il Vangelo di Pietro, un vangelo apocrifo forse del II secolo, che racconta le ultime scene della passione, la resurrezione e le apparizioni di Gesù resuscitato, si riferisce a lei come "discepolo del Signore". Nella letteratura marginale che si origina nei circoli gnostici si trovano alcuni scritti nei quali si fanno confronti tra Pietro e Maria. Come premessa, conviene ricordare che sono testi che non hanno carattere storico e che espongono dialoghi fittizi fra diversi personaggi come mezzo di trasmissione di dottrine gnostiche. Il Vangelo di Maria è uno di questi testi dove si racconta la incomprendenza da parte di Pietro delle rivelazioni segrete che ha ricevuto Maria (vedere la domanda "Che dice il Vangelo di Maria Maddalena?"). Un altro scritto, che sembra più antico, è il Vangelo di Tommaso. Qui, si narra alla fine che Simone Pietro disse: "Che si allontani

Mariham da noi! Perché le donne non sono degne della vita". Al che Gesù rispose: "Guarda, io mi incaricherò di farla uomo, in modo che anche lei si converta in uno spirito vivente, identico a quello di voi uomini: perché ogni donna che si faccia uomo, entrerà nel regno dei cieli". Anche in Pistic Sophia Pietro si spazientisce e protesta perché Maria comprende meglio degli altri i misteri in senso gnostico ed è lodata da Gesù: "Signore, non permettere di parlare sempre a questa donna, perché occupa il nostro posto e non ci lascia mai parlare" (54b). (Qui, tuttavia, la presenza di Marta può suggerire che la Maria che appare non è la Maddalena ma la sorella di Marta e di Lazzaro, sebbene potevano essersi identificate le due Marie). In questi testi si osservano tratti ereditati dalla mentalità rabbinica, secondo la quale le donne erano incapaci di apprezzare la dottrina religiosa (cfr. Gv 4,27), ed elementi propri della antropologia gnostica, dove il femminile viene considerato veicolo di comunicazione di rivelazioni esoteriche. Le relazioni tra Pietro e Maria Maddalena dovettero essere simili a quelle che c'erano tra Pietro e Giovanni, Pietro e Paolo, Pietro e Salomè, ecc. Cioè a dire, quelle proprie di colui che era a capo della Chiesa con gli altri che erano stati discepoli del Signore e che, dopo la sua resurrezione, davano testimonianza del risorto e proclamavano il Vangelo. Altre relazioni sono fantasia.